# LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 1 Settembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 213

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## La febbre delle innovazioni

**senza riguardo alle conseguenze.**
**Igiene delle abitazioni.**

Parecchi proprietari di case cittadine, hanno creduto di migliorare le condizioni igieniche delle loro abitazioni inverniciando con due o più mani di tinta ad olio i muri esterni delle medesime, sperando con tale provvedimento di impedire gli effetti dell'umidità.

Senza tener conto della presa non indifferente alla quale si assoggettano e della problematica riuscita del lavoro al riguardo della sua durata, essi vengono a conseguire uno scopo ben diverso da quello che si ripromettevano.

L'umidità esterna causata dalle pioggie, anche persistenti, viene presto asciugata dalla irradiazione solare ed esportata dalle correnti aeree che lambiscono le superfici dei muri; non così può avvenire nell'interno degli ambienti dove difficilmente penetra il sole o le correnti d'aria non possono liberamente circolare ed agire con quella facilità e prontezza con le quali operano all'esterno.

Le tinte ad olio che godono le proprietà di chiudere le minute cavernosità dei corpi che rivestono producono nei muri lo stesso effetto che produrrebbe nel nostro corpo la chiusura dei pori della pelle.

Questa particolarità, mentre riesce di sommo vantaggio pei legnami e pei metalli, impedendo la penetrazione dell'aria e della umidità che ne deteriorano l'essenza, non lo è punto per le murature, specialmente per quelle di recente costruzione.

La presa delle malte è subordinata alla ventilazione delle opere murarie, la cui stabilità è tanto maggiore, quanto è maggiore la consistenza dei materiali che le compongono.

Nei muri grossi la presa delle malte, nel loro interno, è molto lenta, essendo però stentata la penetrazione dell'aria e con essa degli elementi che servono a favorire il processo chimico del loro consolidamento.

Chi scrive ebbe l'opportunità di constatare nella demolizione d'un muro secolare, di abbondante spessore, come le malte nel suo interno non avessero ancora completata la loro presa, appunto per la difficoltà della penetrazione dell'aria attraverso lo stesso.

Giova qui ricordare come fosse buona la consuetudine dei nostri vecchi, che pure ignorando tante belle cose a noi note e facilmente spiegabili, di attendere ordinariamente alcuni anni prima di ricoprire con gli intonaci i loro fabbricati, sapendo per pratica, quanto giovi tale ritardo a favorire la stabilità delle costruzioni murali.

La spontanea ventilazione dei muri, oltre ad agevolare, come ho detto, la loro stabilità, pure eziandio a permettere la dispersione dei gas e il trasudamento dell'umidità che si sviluppano nell'interno dei locali e che non troverebbe sufficente sfogo dai vani di porte e finestre, troppo spesso angusti e per di più menomati, nella loro efficacia da sovrapposti panneggiamenti e cortinaggi.

L'impedire pertanto che l'aria circoli attraverso i muri, per effetto delle vernici, è lo stesso che racchiudere negli ambienti una parte degli elementi nocivi alla salute, fra i quali debbonsi comprendere certi microbi che trovano ricetto nelle minute cavernosità delle murature, e che verrebbero distrutti dall'aria liberamente circolante.

Finoacchè quindi non venga introdotta nell'uso comune una buona ed abbondante ventilazione artificiale, prodotta economicamente da mezzi meccanici, la quale espella dai nostri locali completamente l'aria viziata e gli elementi nocivi; converrà sempre agevolare l'opera spontanea della natura sistemando le aperture e permettendo il lento ma costante passaggio dell'aria attraverso i muri delle nostre abitazioni, se bramiamo, che le condizioni fisiche del nostro organismo non abbiano a subire delle funeste conseguenze.

Udine, li 22 agosto 1903.

*Italo.*

## L'aiutante del ministro della Guerra

**gravemente ferito.**

*Treviso*, 31. — Oggi a mezzogiorno circa, di ritorno dal campo, il secondo automobile al servizio del Re, giunto fuori Porta Mazzini, all'altezza del paracarro 171, dirimpetto alla villa Testolini, scartò improvvisamente, andando a cadere nel fossato a destra.

Il capitano Gualtieri ha riportato la frattura dell'ulna del braccio sinistro; il capitano co. Avogadro alcune leggere escoriazioni.

I feriti furono trasportati prima alla [illegible]lini e poi all'ospitale civile. [illegible] i feriti.

# Alla Esposizione.

### INDUSTRIA CITTADINA.

Attirano l'attenzione, fra gli altri, i prodotti esposti dalle Concerie Cooperativa Udinese e P. Contarini.

Stupendi sono i prodotti esposti tanto dalla Cooperativa Udinese che quelli della Spettabile Ditta P. Contarini.

Fra il grande e ben disposto assortimento di cuoi che quest'ultima fabbrica produce, ammiriamo la speciale confezionatura delle vacchettine, le quali possono parreggiarsi ai vitelli; e perciò oltre ad offrire una utilità ai calzolai per la lavorazione, riescono di utilità anche ai consumatori per la loro solidità e durata.

Anche i corametti in varie tinte che adoperano i tappezzieri, sono ottimamente pr parati.

Alla Ditta Contarini, non intendiamo di esporre le nostre lodi a scopo di adulazione, ma per avere da poco tempo eretto a nuovo il proprio stabilimento, con l'introduzione di nuovi macchinari e con altre innovazioni tecniche; si è con ciò messa in grado di pareggiarsi con qualunque altro primario stabilimento italiano in questo genere di prodotti, perciò ad essa esterniamo la nostra lode sincera e l'augurio di un continuato progresso.

*L. N.*

### SEZIONE FOTOGRAFICA

La fotografia è ben rappresentata. Quali professionisti, i migliori sono il Ferretto ed i fratelli Garatti di Treviso, ai quali nulla aggiunge la nostra lode perchè conoscintissimi.

L. Pignat e comp. di Udine presenta buoni ingrandimenti; la tecnica e perfetta e la linea delle figure è composta con armonia; le fotografie pure sono buone.

A. Malignani di Udine espone fotografie, le quali, per la tecnica e l'esecuzione accurata, gareggiano con quelle dei migliori espositori.

P. Modotti di Udine si presenta con tre splendidi ingrandimenti, i quali nulla lasciano a desiderare, nè come esecuzione nè come ritocco; uno dei quali al difficile processo al carbone tinta bruna, ritoccato maestrevolmente a punta di penello. L'autore espone pure un riuscitissimo ritratto ad olio del fu Luigi Chiussi.

C. Turrin di Tarcento ha fotografie riuscitissime come tecnica e come arte; ogni ritratto si può dire ha un effetto di luce diversa; l'idea e l'esecuzione, indovinate. Sono lavori che lasciano un'impressione gradevole ai tecnici e danno una giusta idea della valentia dell'autore.

Inoltre, hanno altri due meriti: il primo, di essere stampati su carte tinte appropriate; l'altro d'essere montati con una semplicità unica, ma con gusto fine e armonioso.

G. Rovere di Udine espone fotografie e qualche ingrandimento di piccole dimensioni: in complesso, buoni lavori.

A. Bordigioni di Bassano espone buone fotografie; peccato sieno un po' crudette.

R. Coronaro di Rovigo, presenta interni e fotografie eseguite colla luce artificiale e forse accoppiata alla luce naturale. In complesso niente di raro; A diminuire poi l'effetto, specialmente delle fotografie, contribuisce non poco, la carta a tono freddo invece che caldo. Espone pure qualche veduta.

### DILETTANTI.

Il primo e più importante espositore è il G. D'Aita di Buia, il quale espone splendidi paesaggi, fini e delicati, che rivelano nell'autore sentimenti artistici. Ogni quadretto, chiamiamoli così, è stampato con tinte appropriate ad ogni singolo soggetto; il montaggio pure è in rapporto al soggetto od al sentimento ch'esso esprime.

E. Sartori di Verona, presenta eccellenti istantanee, soggetti di genere, nei quali vi è una spontaneità di linea simpatica e di effetti di luce che dimostrano sentimento d'arte.

G. Sazia di Torino, espone tre sole fotografie, ma eseguite artisticamente.

A. Morgante di Udine, ha discreti paesaggi.

Il Passeso di Udine ed il Strudhoff di Trieste presentano buone vedute come esecuzione, ma di poco interesse.

Di Prampero Bianca di Udine espone discrete istantanee.

Infine il Froretto V. di Udine si presenta con studi di fiori e paesaggi, interessanti soggetti, ma senza ortocromatismo e troppo posati, quindi di poco effetto.

* *

Apparecchi ed accessori per la fotografia nel riparto IV Sport: solo il L. V. Beltrame espone un'imponente mostra d'apparecchi d'ogni tipo e dimensione, nonchè, un buon numero di specialità chimiche, quali bagni di sviluppo, Viraggio ecc. preparati da formale del Sig. P. Modotti.

### CRITICHE E POLEMICHE.

Dalla casa di salute di Noventa Vicentina riceviamo in data 30 agosto.

*Ill.mo Sig.r Direttore.*

Nel numero 203 (sabbato 22 spirante) di Codesto spettabile Gionale, non so da Chi speditomi, vedo alcune righe riguardanti i lavori delle alienate degenti in questo Istituto.

Con mia sorpresa, leggo che tali lavori dimostrano mancanza di indirizzo medico ecc. ecc.

Ora, non perchè questa direzione dia molta importanza a un tale giudizio, essendo la Casa abbastanza conosciuta e raccomandata anzi da medici e specie d'alienisti; ma semplicemente per mettere le cose a posto, Le dirò che lavorano in paglia non tutte le alienate, come era facilissimo mi pare intuire, ma solamente quelle che, provenienti da paesi della Provincia dove tale industria si coltiva, anzi è fiorente (Marostica), furono fin da fanciulle iniziate in tal genere di lavori.

Altre invece e molte delle povere ricoverate sono adibite a fare calze, a lavori di cucito, di ricamo ecc. ecc. e questo sotto la direzione di abili Suore di Carità e non già del medico alienista, il quale, occupato nello studio della psichiatria, ha solo il compito, dopo presa visione dell'anamnesi, dopo diligente esame ed attente osservazioni, ha il compito solo ripeto, di distribuire, sempre a scopo di cura; le infelici ai vari riparti, ma non d'insegnare i vari mestieri cui mostrano attitudine. Con tutta considerazione.

Il Direttore
*(firma illeggibile)*

### I CONCERTI ALL'ESPOSIZIONE.

Durante il mese di settembre vi sarà ogni sera concerto nel recinto dell'Esposizione, eccetuato il martedì di ogni settimana.

### COMUNICATO.

Il sig. Cutturini Pietro rappresentante della Ditta A. Banfi di Milano che ha il Chiosco di profumerie nel Giardino dell'Esposizione, avverte che sull'incasso totale della giornata e serata di Venerdì 4 settembre, devolverà il 20 0/0 a favore del fondo di soccorso per i danneggiati del disastro di Pasian Schiavonesco.

## L'operaio al giovine Sire.

**Lettera d'un socialista anarchico.**

Nel *Corriere della Sera*, nel *Piccolo* di *Trieste*, e forse in qualche altro giornale, fu raccontato che, durante la prima visita di S. M. il Re, Demetrio Canal — socialista anarchico — si mise nella schiera dei reduci, e mentre questi sfilavano davanti a Sua Maestà, consegnò a Vittorio Emanuele III.o una lettera.

Avevamo raccolto anche noi l'episodio, non privo di un certo interesse — e per l'originalità e arditezza del caso, e perchè dimostra una volta di più come, con tutte le precauzioni, riesca sempre possibile a qualche stravagante o a qualche malintenzionato (qui non è il secondo caso, che s'intende: per quanto noi conosciamo il Canal, egli è incapace di far male ad una mosca), è sempre possibile, diciamo, di avvicinare il Re, anche se non sia proprio la persona più indicata per avvicinarlo.

* *

Avevamo raccolto l'episodio; e, per quanto ricordiamo, (nè, con tanto sovrapporsi di atroci o pietosi fatti, sarebbe meraviglia se in qualche parte il ricordo si fosse sbiadito), sarebbesi svolto press'a poco così:

— Sire, io sono un operaio socialista anarchico, ma che vuol bene alla Maestà vostra, perchè vivete col popolo, e vi mostrate francamente liberale. Continuate per questa via, Sire...

Il Re lo guardava fiero alle parole «socialista anarchico» fece un movimento come di sorpresa, ma poi stette ad ascoltare, fissando l'occhio pensoso sul suo interlocutore. Il quale riprese:

— Continuate per questa via, con passo franco, ascoltando la voce del popolo che lavora. Io mi permetto porgervi questa lettera, nella quale troverete il mio pensiero, ch'è quello di tanti e tanti di miei compagni....

E consegnò al Re una lettera, della quale abbiamo pregato — fin da allora — il Canal di darci copia.

Il Re la prese, e la consegnò al Generale Brusati, suo aiutante di campo.

Ecco la lettera, che pubblichiamo nella sua integrità, a titolo di documento:

*L'operaio al giovane Sire!*

Sire! Voi che foste invitato a visitare questa riuscitissima esposizione, ricordatevi o Signore, che la ricchezza del mondo è la sola forza del lavoro!

Si o fortunato Sovrano, l'anima d'ogni grandezza, sono milioni di operai che languono nella miseria e nell'ignoranza, derubati e schiavi di tutto ciò che la natura capricciosa, ha offerto all'uomo.

Felice voi; o giovine Sire, se con fede sinceramente umana e cristianamente fraterna, sfidando ogni evento, vi porrete alla testa del popolo, conducendolo vittorioso alla conquista dei suoi indiscutibili destini.

Poi la storia manderà ai posteri il vostro nome, cui la giustizia e la civiltà, porteranno nei secoli senza fine, l'esempio incommensurabile d'un filosofo veramente grande ed immortale.

*Demetrio Canal*
Socialista anarchico.

* *

Molti altri aneddoti, sulla prima visita dei Sovrani, avevamo raccolti: elogi del Re e della Regina a singoli espositori, episodi caratteristici — come il passaggio della carrozza portante i giovani sovrani, per la solitaria via dietro la chiesa di S. Giorgio, senza scorta veruna, senza carabinieri, che atte davano da un'altra parte...; e la visita all'Asilo Volpe e la visita all'Ospitale: ma tutte queste visioni care, nelle quali mente e cuore trovavano tanta compiacenza, furono offuscate dalla tremenda visione della notte tragica, di quei carrozzoni accavallati, squarciati, insanguinati; di quei poveri morti giacenti allineati sul ciglione del fossato, in fondo al quale s'ammontavano rottami sanguinolenti...

Diremo soltanto un ultimo aneddoto. Quando il treno che ci toglieva gli acclamati Sovrani passò il cavalcavia a Porta Cussignacco — stavano schierate nella campagna, le bandiere abbrunate degli emigrati, intorno alle quali tante centinaia d'italiani viventi fuor del confine politico si aggruppavano. E fu veduto il Re solo, a capo scoperto, ritto in piedi sopra una delle finestre della carrozza reale. Salutarono, le abbrunate bandiere, inchinandosi, mentre una acclamazione alta e solenne usciva da quei cento e cento cuori palpitanti: e il Re corrispose al saluto.

### I PREMIATI ALLA MOSTRA DI ANIMALI DA CORTILE, VOLIERA E PARCO.

Diamo oggi un elenco incompleto dei premiati alla mostra di animali da cortile, voliera e parco, riservandosi dal completarlo domani. Questa Esposizione fu «disgraziata», e non meritava di esserlo: perchè per la sua importanza, poteva figurare in qualunque capitale.

Giuseppe Moretti, Udine - Polli, (N. 68 69) 1 premio; id. (N. 70-71) 2. premio; id. (N 72-73) 1. premio.

Dott. Antonio Lion, Padova - Faraona bianca, 1. premio.

Sig.ra Gaudio Fanny Lion, Padova - Faraona grigia, 3. premio - Faraona lilla, 3. premio. Romolo Panseri, Udine - Langsham nera, 2. premio.

Zerman Eugenio, Verona - Conigli, 2. premio. Oliva Pietro, Rovigo - Conigli comuni, 2. premio; conigli argentati, 3. premio; conigli angora, 2. premio.

Borghi Ugo, Bologna - Piccioni di lusso esteri, 3. premio; piccioni da carne esteri, 3. premio; id. 2. premio; id. 1. premio; piccioni da carne italiani, 1. premio; id. 1. premio; id. 2. premio.

Zerman Eugenio, Verona - Oche, 2. premio. Sig.ra Gaudio Fanny Lion, Padova - Oche padovane, 2. premio; oche di Tolosa, 1. premio; oche di Egitto, 1. premio.

March. M. Mangilli, Udine - Conigli adulti giganti di Fiandra maschio, 1. premio; conigli neri e fuoco maschio, 1. premio; conigli nero e fuoco femmina, 1. premio; conigli grossi normanni maschio, 1. premio; conigli angora nero femmina, 1. premio; argentati maschio 1 premio.

Sig.na A. M. Dectti, Udine - Piccioni da carne, 3. premio.

Giulio Foresi, Bologna - Piccioni italiani da carne, 1 premio; piccioni viaggiatori, 1. premio; id. 3. premio.

Oliva Pietro, Rovigo - Piccioni reggianini cravattati bianchi, 2. premio; piccioni romani e terraioli, 2. e 3. premio. Rui Angelo, Treviso - Piccioni paruechi, 1. premio.

Clap Francesco Montani, Rovigo - Gabbia chiosco per esposizione di colombi contenente 16 coppie, 2. premio.

Pancerati Biagio, Bologna - Gozzi neri, 2 premio.

Visconte di S. Iusto di S. Benedetto del Tronto - Piccioni da lusso esteri (sattinette e blondinette), 1 premio; id 2 premio; id 3. premio.

Borghi Ugo, Bologna - Piccioni da lusso esteri, 3. premio; id. 2. premio.



## La catramazione delle strade.

L'altro giorno si è eseguito a Melma (Francia) l'accertamento **ufficiale** dei risultati ottenuti colla **catramazione** delle strade. Il *Figaro* **assicura** che sono assolutamente **incoraggianti.**

A Udine è sospeso dall'ufficio tecnico il lavoro di distribuzione del pavimento a dadi di pietra, perchè (a quanto si dice un anno o due fa) l'assessore ai lavori pubblici stava informandosi sul nuovo modo di pavimentazione mediante catrame o petrolio, che si stava fin dall'ora sperimentando.

Non sarà dunque fuor di luogo il riassumere ciò che dice il *Figaro* nell'articolo succitato.

L'operazione della catramazione è semplice e poco costosa: il catrame liquido viene sparso bollente sulla strada bene asciutta e accuratamente ripulita. In meno di due giorni il preparato penetra nel terreno, e indurito sfida il vento, il sole e la pioggia. Il costo è di undici a dodici centesimi il metro quadrato. Cinque operai catramano, senza sforzi, ottocento metri quadrati di strada in una giornata di otto ore. Risultati immediati: non più polvere, nè fango; strada più solida più scorrevolo, e di più lento consumo, poichè polvere e fango non sono che lo stesso terreno disgregato che si solca, si incava, si guasta.

Si aggiunga che la catramazione delle strade costituisce un notevole mezzo di disinfezione: i vapori di catrame cacciano i microbi, risanano l'aria, e rinforzano i polmoni.

Così il correre sarà tanto più igienico, quanto più *si divorerà* la via. Le vetture automobili, le motociclette e tutti quei dannati strumenti di rovina stradale che riempiono l'aria di nembi polverosi, potranno correre a piacere senza eccitare le maledizioni dei passanti e delle padrone di casa.

Raccomandiamo l'argomento all'assessore ing. Cudugnello.

## Echi del disastro.

### Qualche altro cenno sul capotreno Bisoffi.

Abbiamo assunto ulteriori informazioni sul capotreno Bisoffi, che la sera fatale del 27 agosto egli non fosse ubbriaco, come l'opinione pubblica crede, testimoniano i signori Domenico Gatti, capotreno, Luigi Zambon, pensionato ferroviario il quale trovasi a dozzina presso la famiglia del Bisoffi stesso, ed il pescatore Luigi Poletti, i quali tutti il 27 agosto, alle ore 8 pom. circa, parlarono con il collega Bisoffi, senza accorgersi menomamente che il Bisoffi fosse neppure allegro, come suol dirsi.

Intorno poi alla condotta del Bisoffi sia in famiglia che presso l'Amministrazione ferroviaria, possiamo dire che egli idolatrava la famiglia sua; e sempre, quando era libero, dopo aver riposato, si compiaceva intrattenersi massime con i suoi nipotini, per i quali mostra un affetto più che paterno.

Durante i diciannove anni dacchè è capotreno, nessun lagno ebbe a provocare dall'amministrazione ferroviaria.

Queste notizie le sapemmo dalla moglie sua, la quale aggiunse anche che, sono due anni, avendo il Bisoffi riportato una accidentale ferita nel dito indice sinistro, per la quale dovette astenersi per cinque mesi dal lavoro, ella si recò a Firenze dal sig. Lefevre, uno dei *pezzi grossi* dell'Amministrazione ferroviaria; ed ebbe da questi parole di elogio per la condotta e il servizio esemplare del marito, cui furono concesse, c me gratificazione L. 40.

Dai colleghi del Bisoffi, si va dicendo che egli non può essere passibile di punizione perchè nella sua cedola di viaggio, non figuravano annotazioni di sorta. (*Vedi articolo più sopra*).

Il Bisoffi si trova sempre in carcere, in una cella, isolato. Per rendergli meno penosa questa detenzione, la di lui moglie, ogni dì, mattina e mezzogiorno, gli porta dalla propria casa la colazione ed il pranzo. Ancora però, ella, non potè comunicare con lui.

Da tutti i colleghi suoi, e dai vicinanti di casa, il Bisoffi è ritenuto per una persona equilibrata e seria, e da tutti è rispettato.

## Schiarimenti.

*On. Redaz. Patria del Friuli!*

Giacchè si fanno tante rettifiche intorno alla catastrofe *ferroviaria* di Beano-prego, se dal caso, accogliere anco la mia qual medico di Sezione - della Rete Adriatica a Udine - e precisamente adibito alla Stazione.

Il Capo Stazione telefonò al sig. Bosero farmacista, acchè mi venisse avvertire; lo chè tosto gli fece, saranno state le 11 1/2. Occupato il tempo materiale a vestirmi, corsi alla Stazione (non si pensò mandarmi una vettura); ma ormai il primo treno soccorso era partito col Capo Stazione, il Capitano medico Di Giacomo ed altri. Ed a me non rimase che la magra soddisfazione di starmene in Stazione tutta la notte, in aspettativa di eventi - richieste.

Capitato il treno co' feriti, come gli altri mi adoperai a levarli dai vagoni, adagiarli sulle lettighe ed accompagnarli nelle sale d'aspetto. Dopo di che, pur volendo partire col II.o Convoglio, fui *comandato* (termine burocratico) dal dott. Marzuttini e Di Giacomo, allo Spedal Militare. Quivi mi recai tosto, e trovai pure che già si adoperava strenuamente il dott. Ersettig. Mi adoperai quanto potei (sovvenendomi poi di quanto si era fatto nel 1866 nello stesso Spedal Militare)

Debito poi di giustizia si è ricordare che pur stremamente per molte e molte ore *lavorarono* altresì i dottori: Smaniotto Ettore, Zorzi Ottavio, Stoppato Natale, Silva Giacomo, Orefice Edoardo, che, stati prima al Congresso aveano da partir quella mattina per Padova, loro residenza.

Erano le una circa pom. che lasciammo l'Ospedal Militare, dolenti solo di non aver potuto essere presenti alla visita delle LL. MM. poco dopo avvenuta.

*(Dott. D' Agostini*
Medico di Sezione, R. A.

## Per le vittime
### del disastro di Beano

Il Comitato di soccorso ha diramato numerose circolari e manifesti in ogni parte della Provincia.

Ne riportiamo una diretta a privati:

*Signore,*

il lutto che ha colpito l'Italia e più specialmente il Friuli nostro per il disastro di Pasian Schiavonesco — il dovere da tutti sentito di offrire largamente alle famiglie dei morti ed ai feriti superstiti aiuti e conforti richiede un'opera unanime ed efficace.

Sia il Friuli unito nel dolore e nella pietà come lo fu nella gioia!

Per soddisfare a questi sentimenti ed a questo dovere si è costituito in Udine il nostro *Comitato di soccorso*.

Il Comitato ha già fatti noti i suoi intendimenti ai signori Sindaci di tutti i Comuni della Provincia — richiedendone il concorso, con l'inviare manifesti e schede.

Prega ora anche Voi — egregio Signore — conoscendo gli alti sentimenti pietosi e patriottici che sempre Vi ispirano, di prestarvi all'opera buona.

Per la trasmissione delle somme che avrete raccolte potrete rivolgervi al sig. Sindaco del Vostro Comune. Potrete pure inviarle direttamente, insieme alle schede riempite, al Comitato nella persona del suo Cassiere *dott. Giuseppe Urbanis* (Via Gemona) *Udine*.

Il Comitato confida pienamente nella Vostra cooperazione al fine che l'opera nostra riesca ad una solenne manifestazione della infinita pietà che l'atroce sventura destò in tutto il Friuli.

## Come si formano le leggende

Così straordinari furono gli avvenimenti della settimana passata; e fu tanta e si grave — nè, pur troppo ingiustificata — l'impressione che ognuno di noi provò: dolore, raccapriccio, terrore; che non è da meravigliarsi se intorno all'immane disastro già comincia a formarsi una vera leggenda.

Narrasi, per esempio, che il Re, nel suo pietoso ritorno a Udine, si sia fermato a Campoformido, per visitarvi un ferito. Ebbene, ci recammo ieri a Campoformido per appurare il fatto.

— Sapevate che doveva passare il Re?

— Sì: da Udine ci avevano informato che probabilmente il Re sarebbe passato in automobile, e lo aspettavamo.

— Si è fermato qui, forse?

— Ohibò!... L'automobile suo anzi è volato attraverso il paese, con tanta rapidità, ch'era fin troppa... e si sarebbe dovuto mettere in contravvenzione.... — aggiunse ridendo il nostro interlocutore.

— Sicchè qui non furono trasportati feriti nel disastro?

— Ma che!... Nessuno si è mai sognato di dirlo, nemmeno!

— Pure, lo abbiamo udito a Udine...

* * *

Ma un'altra leggenda più... colossale, diremo, si è venuta già formando tra il pubblico. Quella di due cadaveri trovati sotto un vagone rovesciato, e dei quali s'ignorava il nome.

Ricorderanno i lettori che ce ne telegrafò il nostro corrispondente da Codroipo, la notizia — poi riscontrata insussistente: e nello stesso giorno la smentimmo

Chiedemmo a lui spiegazioni.

Ci rispose che tutta Codroipo ripeteva la cosa, e ch'egli l'aveva ricevuta conferma da persona degna di fede: perciò l'aveva telegrafata a noi.

Ma non basta. Dopo la smentita da noi pubblicata, e cortesemente ribadita anche dai nostri egregi confratelli, vi furono non una ma otto dieci persone che vennero al nostro ufficio, a dirci:

— Sapete?... — La notizia dei due cadaveri è vera. La si volle tener nascosta per non dar maggior dolore al Re, per non menomare il prestigio dell'autorità...

E ci dicevano altre ragioni consimili, una meno verosimile dell'altra.

Pure, abbiamo presa la cosa con tutta la nostra santa pazienza (perchè non ci credano... bugiardi, diremo che più volte in questi giorni l'avevamo perduta!), e abbiamo mandato ieri stesso, sopraluogo, una nostra redattrice, a raccogliere... quello che poteva raccogliere. Ed ecco ciò ch'ella scrive:

* * *

— E i due poveri soldati, sepolti alla chetichella, di notte, nel piccolo Cimiterò di Beano?..

Ecco: naturalmente, mi sono interessata «anche» di questo, «anzi» più che tutto di questo: ma concordemente la cosa mi fu smentita: nessuno dei Beanesi — e qualcuno fu presente sempre ai lavori — vide, dopo il trasporto dei cadaveri, che se ne discoprissero altri; nessuno vide mai che ne fossero trasportati, nè di giorno nè di notte, nel piccolo cimitero di Beano..

D'altronde, le zolle del mesto recinto non furono tocche da parecchio tempo; lo dicono l'erbe e i fiori cresciuti sulle tombe.

E nondimeno, anche lì, in Beano, in un crocchio nel quale parlavo, una donna si ostinava a dire che il fatto sussisteva!...

Così, proprio così, vengono formandosi le leggende: passeranno cinquanta, cento anni, e le madri beanesi racconteranno ai loro figli il disastro, e racconteranno che tanti giorni dopo, sotto una montagna di rovine, furono trovati due cadaveri di soldati e che i poveretti furono sepolti al Cimitero di Beano, di notte, nascostamente per non far dispiacere al Re....

Scorgi da lontano ancora un ammasso di rottami, che ben ben non distingui: la linea è sgombra, ma ai lati stanno ancora carrozzoni rovesciati, sedili infranti, e fra questi ancora un cuscino macchiato di sangue.

Man mano che ci avviciniamo, si fa più distinto quell'ammasso scuro: da un lato la merce che viaggiava nel treno rimasto incolume giù nel prato; sedili, sportelli, gamelle, ferri spezzati e un carabiniere che vigila; nel prato in giro, trasportati dal vento bioccoli di cotone, pezzuole sporche macchiate di sangue, quelle che al primo momento furono usate dal dott. Faleschini per soccorrere i poveri feriti.

Sul lato del fosso, è stata eretta una gran croce nera: ivi, i pietosi abitanti di Beano erigeranno, a memoria imperitura, un monumento alle povere vittime.

Sul luogo si lavora ancora indefessamente: si estrae materiale distrutto ed inusabile, materiale che si userà ancora.

Ci sono ancora tre carrozzoni, uno rimasto così come l'urto, il cozzo tremendo di quella sera lo fece cadere: piegato sopra un fianco, sconquassato. Si spera di rinvenire là sotto l'anello del capitano Bedini e la rivoltella del Colonnèllo.

* * *

Mi sono recata anche a Beano, per andare a fondo della diceria che in quel modesto cimitero fossero stati sepolti due poveri soldati, alla chetichella, di nottetempo...

No, no. Possiamo riconfermare in modo assoluto la smentita.

I *morti* erano proprio cavalli!..

Di *umano*, invece fu trovato un pezzetto di carne, che fu portato subito al capellano, il quale lo fece seppellire nel piccolo camposanto.

* * *

Nei paesani è ancora viva l'impressione di dolore: e in ogni luogo non si sente che parole di rimpianto, di commiserazione per i poveri infelici.

— Bisognava aver veduto per credere! Ah, che scene, che scene!.. mai accadrà un fatto simile... noi eravamo tutti sl posto, chi con acqua, chi con latte, e davvero quella notte, qui a Beano avrebbero potuto portarci via anche i muri: chi intento a mungere le nostre mucche, chi a portare correndo il latte a quei poveretti.

Nessuno di noi badava alle cose sue!

Mi mostrarono il pozzo, che ormai rimarrà tradizionale.

— In esso — ci disse una donna — andavano su e giù otto corde e mai sembrava d'avere abbastanza acqua, mai abbastanza latte, quantunque non facessimo che mungere tutta la notte, tutte le vacche delle nostre stalle...

Palammo anche con i vecchi genitori del cappellano; essi ci mostrarono due scatole di carne in conserva, trovate sul sito, e che il cappellano farà sotterare.

Ci descrissero anche essi la triste scena, parlandoci in particolare del loro figlio, dell'«angelo consolatore» di quegli infelici.... Ma l'intervista col curato don Massimiliano Turco fu già pubblicata; epperciò credo inutile ripetervi il loro racconto.

Salutai quella buona ed ospitale gente, e ritornai in città commossa per la triste scena veduta commossa davanti alla bontà di quegli umili contadini...

— **Le signorine udinesi pei feriti.** Per impulso d'animo gentile, iniziatrici le contessine Asquini, Mangilli, Lampertico, Michieli, Brcili, raccolsero tra le altre loro compagne dell'aristocrazia l'obolo del soccorso in quasi *duecento lire*, che furono impiegate nell'acquisto d'una splendida corona di fiori freschi allo stabilimento Rhò con la scritta: *Signorine di Udine alle vittime del disastro.* Il rimanente, fu passato, pel tramite del parroco delle Grazie, alle suore dell'ospedale, perchè somministrino cordiali, e quanto possa abbisognare ai più poveri. Questa mattina alle 9, le surricordate signorine assistettero nel santuario delle Grazie ad una messa letta per le povere vittime.

Son, questi, atti d'animo squisito che altamente le onora.

## Le responsabilità nel disastro.

Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive:

*1 settembre.* — Volete ancora qualche particolare, per imostrarvi la *taccagneria* degli amministratori della *Rete Adriatica?* Eccoveli. Fra le tante cose, la *Patria* ha scritto: «*Si dice* che il casello 109 che si trova in prossimità al punto dove avvenne il disastro, fa il servizio di giorno soltanto». Quel «si dice» è di più. La notizia è vera. Il servizio notturno di quel casello, il cui casellante avrebbe con le segnalazioni, probabilmente scongiurato il disastro, fu soppresso da 7 o 8 anni per *ragioni di economia* malgrado le proteste dei passanti, i quali dopo il tramonto del sole non trovavano libero il passaggio.

Altro che far ricadere tutta la responsabilità del disastro sopra il macchinista ed il fuochista che li volete far passare ad ogni costo per ubbriachi perchè l'autopsia ha riscontrato nel loro stomaco un bicchiere di vino che essi bevettero poco prima di partire da Udine, alla salute dei loro compagni promossi!.. (1)

La causa, o signori dell'*Adriatica* è la vostra spilorceria, malgrado, i 63 milioni che vi vantate di avere in cassa per far fronte agli infortuni!

* * *

Questa, della ubbriachezza dei due poveri morti, è una cosa controversa, da parte dei testimoni.

Nel giornale di sabato abbiamo pubblicato, col titolo *Una importante testimonianza*, la smentita all'affermazione che il macchinista Biagioni e il fuochista Marini fossero ubbriachi: testimonianza che era venuto spontaneamente a portare al nostro ufficio il signor Luigi Finardi, parrucchiere. E *oggi* nel *Gazzettino* di Venezia troviamo ribadita la smentita, e così narrato l'*impiego* che i due fecero della giornata del 27 corr.

Il Biagioni affettuato il treno 2468 giunse ad Udine circa le 11 della sera ed eseguiti i lavori di macchina si recò subito in branda e dormì fino le 10 del mattino successivo, in compagnia del suo fuochista Marini come attesta tutto il personale del deposito di Udine.

Svegliatisi si portarono entrambi in macchina per approntarla pel servizio notturno, uscirono alle 12 circa per il pranzo alla trattoria Italico, appena fuori della stazione, praticata da molti ferrovieri.

Quivi spendette la somma di lire 1.35, e mangiò: minestra cent. 30, pane 10, carne 40 vino 45 e uno sigaro 10.

Usciti dalla trattoria con altri macchinisti si recarono alla stazione alla partenza del treno reale; qui si trovarono in compagnia del capo deposito Pianta, testimonio oculare. Vista però la posizione infelice, dove si trovavano anche per essere respinti dai carabinieri, andarono direttamente in branda dalla quale furono svegliati alle ore 7.30 pom. onde effettuare il treno fatale 2465, che doveva partire alle 8,41.

E il comunicato di quel giornale soggiunge: «Se fossero stati ubbriachi, la «superiorità li avrebbe trattenuti; ma «questo non si è fatto, appunto perchè «erano in pieno possesso delle loro «facoltà di mente e di corpo.»

Ora, questo ragionamento non è proprio da prendersi in modo tanto assoluto. Potrebbe darsi invece che la superiorità non avesse compiuto il proprio dovere. Questo starà all'autorità giudiziaria di verificare.

Certo è, per quanto a noi risulta, che la perizia concluderebbe per la ubbriachezza del macchinista: e una ubbriachezza completa. Sarà stata casuale, il Biagioni sarà stato persona non dedita al vino: ma l'autopsia praticata sul dilaniato corpo di lui, porterebbe a questo conclusioni.

## Come si spiega il fatto?
### Altre risultanze dell'inchiesta.

Il «personale viaggiante» del treno militare non aveva avuta notizia che si sarebbe incontrato con un treno merci straordinario: ciò che sembra possa costituire un'altra irregolarità, oltre quella di non aver verificato in quali condizioni di *mente e di corpo* si trovasse il macchinista, cui pure si affidavano tante centinaia di vite umane.

Il capostazione di Pasiano, sig. Leonardo Valenti, che aveva già nella stazione un primo treno merci e doveva dare la partenza a questo e al treno militare sopravvenuto; udì quest'ultimo — mentre stava preparando le module, entrare nella stazione sua con grande velocità e passar via. Credette che, appunto per la velocità, si fosse portato a fermarsi più avanti del solito: e continuò al proprio lavoro nelle module.

Un minuto dopo, neanche, uscì... e vide che il treno correva via!...

Disperatamente gridò, mandò la guardia centrica dietro a gridare, tormentò il disco dal suo posto per fare i segnali di fermata... Invano! invano!...

La corsa alla morte, oramai, non egli poteva arrestare, nessuno avrebbe arrestata!.. Era forse ciò possibile soltanto a un casellante: quello del 110 che era in servizio: bastava che egli si fosse accorto avvanzarsi da Codroipo i rossi fanali del treno merci, da Pasiano i rossi fanali del treno militare... e avrebbe forse potuto impedire il disastro

Tornando al capostazione signor Valente, le risultanze dell'istruttoria ... naie porterebbero finora ad escludere ogni responsabilità.

Invece, altre responsabilità si delineano.

Il treno militare (N. 2465) era scortato dal capotreno Bisoffi Carlo, dal guardiafreno Resamini Vito e dal frenatore Volga Giovanni Battista.

Perchè un treno possa partire da una stazione, deve il capotreno ricevere l'ordine dal capostazione medesimo. Perchè il Bisoffi lasciò che il treno partisse, prima di ricevere quest'ordine, ch'è tassativo, obbligatorio? perchè non aspettò di ricevere la modula di partenza, com'era pure suo obbligo?..

Egli si scuserebbe col dire, aver creduto che l'ordine fosse stato impartito dal capostazione direttamente al macchinista. La scusa però non vale; perchè ripetiamo, l'ordine deve essere dato al capotreno. E poichè quest'ordine egli non aveva ricevuto, doveva impedire o sospendere la partenza. Il non averlo fatto, è sua colpa. Ed è sua colpa il non avere udito le grida, il non aver veduto i segnali del capostazione e della guardia centrica.

Il capostazione sig. Valenti, in prova di quanto afferma — e che testimoni confermano — narra che tanto convulsivamente, con tanto disperato furore egli strappò la catenella del disco, che questa si è rotta: ciò che crediamo si andrà a verificare oggi stesso.

Cosa faceva, il Bisoffi?.. Egli sosterrebbe che veduto partire il treno, nella certezza che l'ordine lo avesse ricevuto il macchinista, rientrò nella sua vettura e si pose a scrivere. E' ammissibile questo? e come non udì le grida, non il suono della cornetta che ordivano di fermarsi?

E il guardiafreni e il frenatore, nulla udirono, neanche essi?..

* * *

Fu detto che il treno militare proseguisse con velocità moderata. Ora, noi fummo assicurati che nel breve tratto da Udine a Pasiano, sull'orario fissatogli, il treno medesimo guadagnò parecchi minuti!

* * *

Ci si informa inoltre che sulla macchina del treno merci si trovò il regolatore segnante: *vapore indietro;* ma i freni chiusi. Sulla macchina del treno militare, anche *vapore indietro,* coi freni aperti.

Il treno facoltativo 2468 (treno merci) itinerario Venezia-Udine, era scortato dal conduttore facente funzioni dal Capotreno Ginetri Ferruccio, dai frenatori Ricciardi Antonio e Giorgetti Ferruccio del deposito di Venezia. Aveva per macchinista, Carlo Fontanella; per fuochista Oreste Battistetti.

* * *

Allo stato delle cose, parrebbe adunque che la responsabilità del capostazione di Pasiano fosse esclusa; ma che altre responsabilità si affacciassero sulle quali per ora non crediamo di poter insistere.

* * *

Una diceria: che macchinista e fuochista del treno militare fossero intenti, nel mentre stava per avvenire il cozzo tremendo, a otturare un tubo bollente della macchina, il quale spandeva. Perciò furono rinvenuti i loro cadaveri in una posizione curva, vicinissimi l'uno all'altro; perciò non avvertirono essi nè i segnali del capostazione di Pasiano e nè i fischi della macchina sopravveniente.

— **Ospitale Militare.**

Al furiere Alati non fu tagliata la gamba, fu fatto invece un taglio per levare del sangue coagulato che poteva infettare la parte sana.

## Beneficenza.

Bianca del Torso L. 2, cap. Beria di Sale 2, co. Rodolfo Colloredo 2, tenente Proll 1, tenente Bernasconi 1, tenente Capponi 5, Bianca di Prampero 5, Maddalena, Micoli Toscano 5, Leonardo Liso 2, Senatore Antonino di Prampero 30, co. Vittoria di Prampero Tartagna 10, Giorgio Pontoni 5, Enrico Passero 10, co. Bonacossi 5, co. Ulderico Gropplero 5, Alessandro del Torso 5, Antonio Orgnani 5, co. Laura Mainardi 2, avv. Ballini 5, Giustina Perusini 20, Carolina Damiani 3, Andreoli 2, Clotilde Michieli Zignoni 5, dott. Enrico nob. Del Torso 5, co. Angela Romano del Torso 5, co. di Sbruglio 10, Maria Cicogna Romano 5, Nerina Cicogna Romano 5, Antonietta Morelli de Rossi 10, Luigia Scala 1, Rodolfo Burghart 5, Battistig 5, Giuseppe Micoli 5, Angela nob. del Torso 5, famiglia Gropplero 20, onor. Caratti 50, co. Fabio Asquini 5, avv. Nimis e consorte 10, N. N. 0.30, N. N. 1, Cucchini 3, Del Negro Giovanni 5, Malisani 0.50, Francesco Guadalupi 0.50, Rassatti Rosa 2, Venuti Pietro 3, De Corti Marcello 1, Eder Francesco 1, Clorinda Tami 2, Dilda Giuseppe 1, Cuttini Luigi 2, Marussig e Sturolo 1, Donda Achille 1, Luigi Biasioli 1, Giuseppe Bellina 2, Pezzi Bernardo 0.50, Della Torre G. B. 1, Giuseppe Galliussi 0.50, Rigo Angela 0.50, De Giorgi Luigia 0.50, Rodolfi Emilio 0.50, Francesco Minisini 10, Mazzaro Giuseppe 2, Pietro Marcolini 1, Angelo Scaini 10, Giacomo Malagnini 5, Pietro Nigg 2, Vittorio Beltrame 1, L. Nimis 2, Francesco Martinuzzi 1, Girolamo Barbaro 2, C. Lusa e fratelli Casati 1, Giuseppe Orgnani Martina 5, Carlo Lucchini 2, A. Frizzi 4, Luciano Marni 2, Ditta Andrea Galvani 5, Federico Dorotea 1, fratelli Rumignani 0.50, fratelli Mulinaris 4, Casarsa Giulio 0.50, Antonio Faelutti 0.50, Giacomo Travagini 1, Pietro Lupieri 2, Angelo Costantini 1, G. B. Cantarutti 2, Pio Manganotti 2, Lorenzo Dolcetti 1, Damiano Miani 1, G. Zaninotto 1, Toso Francesco 1, Edoardo Melchior 0.20, Mario Camillini 0.50, Caterina Fioritto 1, Giulio Aloisio 1, fratelli Lorenzon 2, N. N. G. Sorosoppi 0.50, Olivo Gigante 1, Teresa Pravisani 0.50, N. N. 0.50, Aleardo Ermacora 2, co. Antonio Deciani 20, ing. Sabbatini (Roma) 10, Giulia e Vittorio Serravallo 50, N. N. 2, Giacomo Commessatti 5, N. N. 1, N. N. 1, Antonio Floriani 1, N. N. 1, Antonio Floriani 1, N. N. 2, Claudio Taisch 1, N. N. 0.50, famiglia Randi 5, Anna Fabris Braida 2, parroco di S. Nicolò 1, ing. Roberto Ottavi 10, Giovanni Castellani 0.20, Bassi Giovanni 0.20, Purasanta 0.20, Isidoro Zagol 0.30, rag. Augusto Tam 0.25, rag. Fausto Brida 0.25, Silvio Martini 0.30.

*(Continua)*

Sottoscrizione iniziata dal nostro giornale.
Somma precedente L. 261.50

M.se e la M.sa Colloredo Mels L. 50, Doss Giuseppe L. 0,50, L. A. Chiap L. 5, Sporeni Augusto L. 3, Enrico Mungherli L. 0.50, maestra Maria Petronio L. 1.

Totale L. 320.50.

— **Rettifica.**

Stampammo un errore, nella lista di sottoscrizione iniziata del nostro giornale: Non è il sig. Luigi Tam che portò L. 10 ma è Luigi Mazzoli Taisch il quale venne gentilmente col suo obolo in soccorso delle povere famiglie.

# Cronaca Provinciale

### CIVIDALE.

— **La Contessa di Brazzà visita la scuola di merletti di Cividale.**

Oggi la egregia contessa Cora di Brazzà accompagnata dalla gentile figliuola del Prefetto sig.a Doneddu, dalla contessina Manin e dalla direttrice della scuole di merletti di Fagagna, è stata a Cividale per una visita a questa scuola di merletti, istituita da qualche mese per opera della sullodata contessa la quale dimostrò la sua piena soddisfazione per l'ordine in essa trovato, per il progresso delle alunne, fra le quali elogiò le sig.e Rizzi, Boratto, D'Orlandi e Bront i cui lavori dimostrarono una particolare disposizione all'arte di fare i merletti. Ebbe pure parole di lode per le ispettrici signorine contessa Manin del Fiorentino — e Irma Cescutti alle quali è dovuto l'impianto della scuola ormai fiorente di oltre 20 alunne.

— **Ubbriaco fradicio.**

*31 agosto* — Lo strillone del *Friuli*, Fior Giacomo, venne trovato ieri ubbriaco fradicio, steso a terra come un animale presso lo stendardo del Duomo. Raccolto dalle guardie fu trasportato in guardiola da dove fu messo in libertà, verso le otto, previa promessa di non più ubbriacarsi; ma egli ripiombò nelle osterie e bevvè fino a rinnovare la sbornia.

Trovato per la seconda volta in istato di molesta ubbriachezza fu condotto dai nostri vigili alle carceri e tenutovi a disposizione delle autorità.

### PALMANOVA.

— **In pro delle vittime.**

Veniamo informati che l'egregio ing. De Biasio Gio. Batta fra giorni terrà una conferenza a beneficio delle famiglie delle vittime del disastro di Beano.

L'ing. Gio. Batta De Biasio, che ebbe l'onore di far parole con S. M. in quanto alla parte da lui presa nelle guerre dell'indipendenza, parlerà appunto sul tema: *Riminiscenze storiche del 66.*

— **Operaio disgraziato.**

Oggi il muratore Pief Luigi di Sevegliano, mentre stava lavorando su d'una impalcatura nella filanda ex Piai colto da improvviso malore cadde a terra da un'altezza di circa 3 metri.

Da alcuni operai fu accompagnato all'ospitale dove il dott. Stefano Bortolotti gli medicò alcune escorsioni riportate alla faccia.

— **Annegamento di una bambina.**

La bambina Ninin Anna di Antonio d'anni 2, da Castions delle Mure (frazione del comune di Bagnaria-Arsa) intanto che la propria madre si recava a coricare un altro bambino di 2 mesi, uscì nella strada a giocare, vicino ad un fosso d'acqua.

Fatalità volle che cadesse dentro. Più tardi, la madre andò in cerca della piccina.. Immaginatevi il dolore quando non trovò che un cadavere!...

### GEMONA.

— **Ferme di contrabbando.**

*31 agosto (l. p.)* Quel tale Pellegrini Mario di Osoppo che il 2 corrente venne dichiarato in contravvenzione dalle guardie di Finanza di qui perchè smerciava tabacco di contrabbando, non volle darsene per inteso, e senza badare alle penalità cui andava incontro continuò ad esercitare l'illecita speculazione.

Sabato scorso il tenente di Finanza sig. Baroni Ernesto ed il bravo brigadiere di Gemona sig. Carnovale Simeone con altre tre guardie rinnovarono la visita.. di dovere nel domicilio del Pellegrini rinvenendovi per circa 12 kg. di tabacco da fiuto e da fumo maliziosamente nascosto nel paglieriecio, nel camino e... perfino nel profumato numero cento.

Questa volta l'impenitente Pellegrini avrà di che rispondere perchè concorrendovi nella contravvenzione la recidività e reiterazione per contrabbando semplice, vi sarà il doppio della multa fissa, la detenzione fino a sei mesi e la sorveglianza speciale per un periodo non superiore a tre anni.

E sarebbe pur tempo che questi benedetti contrabbandieri cessassero dal rompere più oltro le tasche e la borsa del nostro Erario, dedicando l'attività loro in opere meno pericolose, più oneste e degne del progresso della Patria nostra. Così il brigadiere Carnovale che sa bene adempiere a' doveri che gl'incombono, potrebbe più pac[illegible] godere la mite aria di [illegible]

— **Ladro recidivo.**

Mercoledì della scorsa [illegible] Cargnelutti Francesco da Stalis tornava

dalla montagna, dove s'era recato a fare il fieno, ed entrato in camera trovò, con dolorosa sorpresa, scassinato un cassettino che rinchiudeva un portamonete contenente 30 lire. Il denaro aveva preso il volo e per quanto il Cargnelutti si sforzasse di scoprire il ladro, non gli venne di posare il sospetto su alcuno. La cosa venne riferita al bravo ed attivissimo maresciallo della benemerita arma sig. Ferretto Giuseppe il quale, dopo diligenti ricerche prese alle strette certo Cargnelutti Giuseppe di 14 anni, già due volte condannato per furto, e dopo incalzante ed abile interrogatorio potè ottenere una completa confessione. Requisitolo gli si rinvennero lire 22.80; affermò di aver perduto un biglietto da lire 5 e di aver speso il resto. Venne rinchiuso nelle carceri del nostro storico Castello.

**— Società di Tiro a Segno.** Domani primo settembre partiranno alla volta di Udine gli scelti tiratori della nostra Società col Labaro Federale che ebbero a riportare lo scorso anno da Cividale, per prendere parte alla terza gara colà indetta per sabato scorso ma in causa del ferale lutto di Beano rimandata appunto a domani. I campioni della forte Gemona sono i signori Stroili Antonio, Luigi Polettini, Giuseppe Cargnelutti, Nicolò Marini, Orgnani Giovanni.

Auguri di vittoria e... guai a voi se non ci riportate lo splendido Labaro Federale!

**RAGOGNA.**

## Per le feste di domenica.

*1 settembre.* — Domenica 6 corr. vi è la posizione in opera della prima pietra pella costruzione dell'ardito ponte sul Tagliamento, tra Ragogna e Pinzano, da tanto tempo sperato agognato e pur troppo ostacolato.

Ma chi la dura la vince.

*Petite ed accipietur, pulsate ed aperietur nobis!*

Tale evento lo si deve principalmente alla ferrea volontà, assiduità, costanza e quasi direi, cara ostinatezza dell'egr. sig. cav. Antonio Cedolini Sindaco di San Daniele, il quale, non isfiduciandosi delle continue spranghe che gli venivano frapposte, superando ogni ostacolo le più violenti burrasche, e sebbene quasi abbandonato, pure fidente di approdare, quale novello Colombo prosegue nella sua ardua impresa e dopo tanti stenti, da esperto nocchiero, guida la sua navicella al desiderato porto.

Le più sentite congratulazioni e ringraziamenti a quell'egregio Sindaco, al Comitato che gli fu sostegno ed usbergo ed a tutte quelle gentili persone, amanti del bene pubblico e del progresso, che cooperarono alla buona riuscita, del fatto che si può dire compiuto.

Domenica dunque 6 corr. vi sarà la festa inaugurale.

A rendere solenne tale avvenimento si avrà numerosissimo straordinario concorso, raramente veduto in S. Daniele, mai in Ragogna! e di personaggi cospicui: Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici, il R. Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale, tutti i Deputati della Provincia, qualche Senatore, i rappresentanti dei comuni consorziati, membri della Commissione ecc. ecc.

La notabilità partiranno nel mattino da San Daniele, faranno una breve sosta al municipio di Ragogna per poi recarsi direttamente al Tagliamento, meta prestabilita.

Là, l'egregia ed encomiabile Impresa D'Odorico e comp. che merita ogni lode ed onore pel modo con cui procede nella esecuzione dei lavori assunti; minata una piccola collina e ridotta a graziosa pianura sta approntando un padiglione nel quale, dopo esperite le formalità della posizione della prima pietra, offrirà gentilmente agli invitati una refezione che sarà rallegrata da tre bande, le quali andranno a gara per tenere allegri i ben venuti e graditi ospiti.

Nel pomeriggio la comitiva si restituirà a San Daniele ove dal comitato dei quattro Comuni, fra cui primeggia quello di San Daniele stesso anche perchè maggiore contribuente nella spesa del costruendo ponte, verrà all'Albergo d'Italia offerto il pranzo per oltre un centinaio di coperti. A chi non verrà la voglia di fare una giterella in questi ameni paraggi, anche per ricrearsi delle continue occupazioni conducendo la propria signora e graziosi bambini a respirare quest'aria pura e balsamica?

Da San Daniele a Ragogna non è che una breve passeggiata, proprio divertente perchè tra un paesaggio sempre variato e delizioso.

A metà strada, alla destra, si presenta quale specchio, il magnifico lago, subito dopo, si trova inaspettata, Ragogna parata a festa, merito speciale dell'egregio sig. perito Pietro Gattolini, all'uopo pregato, il quale con squisita cortesia accondiscese. Ragogna che a braccia aperte pare attenda con impazienza gli ospiti che la onoreranno. Poi deliziose colline, valli e burroni, susseguite le prime da altre colline più elevate alle cui falde sorge la magnifica strada testè costruita che alletta, invoglia, attrae e conduce al Tagliamento. Quale splendida vista! Quale spettacolo di bellezza! [illegible] contrasto, del bello coll'orrido! [illegible] un incanto. Si resta affascinati [illegible] modo che non si vorrebbe più staccarsi da luoghi tanto incantevoli ed ammalianti.

E ciò non è tutto perchè San Daniele ci serba sempre qualche gradita sorpresa. Sa far le cose per benino. Dunque a San Daniele troverete improvvisata una bellissima pesca di beneficenza a favore dell'erigendo asilo d'Infanzia, ove gentili signorine col grazioso e seducente sorrisetto vi indurranno a prendere qualche biglietto promettendovi sicura vincita. Intanto crispilleranno quei quattro soldini che avete in tasca lasciandovi il conforto di sapere che andranno a prò di poveri orfanelli abbandonati.

Non mancheranno i magnifici fuochi artificiali, di tutta novità.

Infine, perchè tutti abbiamo il suo, gli amanti di Tersicore saranno pienamente soddisfatti; nè mancheranno, leggiadre rose friulane, le signorine gentili. E chi non volesse affaticarsi nel ballo, potrà restar comodamente sedute in qualche albergo dove troverà quello che la e può desiderare il più raffinato epicureo, e al massimo buon mercato.

Dunque, su, tutti a Ragogna, tutti a S. Daniele!

**— Richiesta d'operai.** Al Segretariato dell'Emigrazione di Udine venne fatta una richiesta di 50 o 60 operai lavoranti in cave di granito da una ditta della Baviera.

Gli operai che intendessero emigrare si rivolgano a questo ufficio per maggiori informazioni.

# Cronaca Cittadina

**— Convegno studentesco interuniversitario.** Fu pubblicato il seguente manifesto:

*Cittadini!*

La festa grandiosa del lavoro che il Friuli celebra altero del presente, fiducioso nell'avvenire, chiama oggi in Udine le speranze nove d'Italia, i novi soldati delle venture battaglie civili.

Acclamateli voi, che ricordate altre lotte di altri tempi, acclamateli nel nome santo della patria comune. Nella balda gaiezza della festa giovanile fate risonare la nota soave e cara della fraterna benevolenza verso gli ospiti desiderati, perchè in un solo palpito, in un solo amplesso si confondano le anime loro e le vostre.

## Grande gara di tiro a segno.

Oggi alle nove s'è aperta la grande gara di tiro a segno.

Alle 7.30 si sono avuti i ricevimenti alla stazione ferroviaria, dove con la banda musicale cittadina si andò ad accogliere il Labaro, custodito dai tiratori di Gemona, che lo vinsero a Cividale.

**Il rinfresco.**

Alle 9 1/2 sotto la tettoia del tiro a segno, sopra tavole appositamente rizzate, ebbe luogo un sontuoso rinfresco, cui parteciparono l'on. comm. Morpurgo il sen. co. Antonino di Prampero, il pres. del tiro a segno co. Filippo Florio, l'assessore Pico per il municipio di Udine, il colonnello Asti, il consigliere delegato cav. Vitalba, il capitano del Fabbro, tutti i presidenti delle società tiro a segno della Provincia.

**I discorsi.**

Parlò il conte Filippo Florio, dando il benvenuto ai presenti prima, poi intrattenendoli sull'importanza delle società di tiro a segno, raccomandando ai deputati del Friuli affinchè colla loro calda parola intercedano presso il governo per ottenere alle società predette un maggior sussidio. Brinda alla salute dei convenuti.

Parlarono poi il senatore di Prampero, il capitano Del Fabbro che porta il benvenuto a tutti gli intervenuti alla gara. Raccomanda acchè la gara sia eseguita con calma ed ordine per evitare le disgrazie che spesse volte in queste occasioni succedono. Invita a bere alla salute del capo supremo dello stato. Tutti i presenti gridano «*Evviva il re*»

Parla il consigliere delegato cav. Vitalba, a nome del re. Dice che non farà discorso. Cederà le palore «*alle bocche dei fucili*».

Parla l'assessore Pico a nome del sindaco impedito, e dal quale ricevette l'onorifico incarico. Porge a nome della città di Udine il saluto bene augurante alle società confederate del Tiro a segno nazionale della provincia e per esse ai tiratori friulani oggi qui convenuti a gareggiare, in nobile ed incruento aringo, il labaro distintivo di primato federale oggi tenuto dalla Società di Gemona.

Passa quindi a parlare dell'istituzione del tiro a segno nazionale e conclude dicendo: Signori, oggi che s'inaugurano con solennità le gare di tiro fra le società confederate della provincia, io credo che il migliore augurio da fare sia che l'esortazione di Garibaldi abbia ad essere finalmente seguita, affinchè l'istituzione del tiro tiro a segno nazionale possa rispondere all'alto suo fine.

Essa concorrerà così senza gravi sacrifici a preparare pel bisogno di sereni e validi combattenti alle terre ove il sì suona.

*(Battimani applausi prolungati, strette di mano).*

Parla quindi l'on. Morpurgo il quale va sicuro d'interpretare il sentimento dei colleghi suoi dichiarando al presidente della società di tiro a segno di Udine, ed alle società della provincia, che si adopereranno con tutte le loro forze affinchè l'istituzione del tiro a segno abbia a progredire.

Anche in passato si adoperarono sempre.

Beve alla prosperità della Società tiro a segno di Udine e della provincia.

Parla ultimo il conte Senatore Antonino di Prampero il quale dice che anche in Senato, benchè i Senatori abbiamo lasciato da parecchio tempo il fucile, pur tuttavia vive rigogliosa la fiamma che per mezzo delle società di tiro a segno si faccia gloriosa e forte in mezzo a tutte.

Dopo 10 minuti le squadre cominciarono il Tiro.

**— Buona usanza.**

In morte di *Tommasoni dott. Luigi* di Buttrio Romano segretario comunale di Ragogna offerse lire due alla Congregazione di Carità.

**— Slancio generoso, commovente** mostrano, nelle varie officine e negli stabilimenti, gli operai, le operaie, per sottoscrivere in favore delle vittime. Sappiamo che, in talune filande, le donne sottoscrissero tutte, anche 50 centesimi; sacrificio per esse, ben maggiore, che non le 100 lire dei ricchi. Onore al nostro popolo, sempre generoso!

**— Teatro Sociale.** Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo un'unica rappresentazione a prezzi popolari dell'opera **Germania**.

Domani riposo Giovedì *Germania*.

* * *

Quanto prima serata d'onore della Signorina Fausta Labia.

**All'Amministrazione** [illegible] onghi [illegible] ati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi I.a fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

**— Fugge dall'Ospitale.** Quel tal Zucchiatti che rubò qualche settimana fa all'Esposizione, e che era stato messo in una sala d'osservazione al nostro Ospitale, ritenendolo degenerato, ieri sera non si sa bene a che ora, indossò il vestito d'un suo compagno e scappò prendendo per via Grazzano e poi per i campi. Infermi re di riserva era il Bassi, di guardia, Del Fabbro.

L'infermiere Bassi quando s'accorse avvertì verso le 10 1/2 e le 11 che lo Zucchiatti era fuggito.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

**Padre satiro.** — Giovanni Candussio da Maiano, di anni 59, imputato di violenza carnale e di atti di libidine in persona della propria figlia Orsola e contro il proprio figlio Valentino fu condannato ad anni cinque e mesi dieci di reclusione.

**Furto.** — Pietro Gaspari, nato pregiudicato, nativo di Gorizia, e presentemente dimorante ad Udine, imputato di furto con destrezza, per avere il 21 luglio anno corrente, borseggiato un portamonete a certa Maria Calligari; fu condannato a mesi uno e giorni venti di reclusione.

**— Echi del processo del Mago.** Il sostituto procuratore del Re, avv. Tescari, ha appellato contro la sentenza del Tribunale di Udine, che assolveva Don Bortolo Binutti, dall'imputazione di truffa.

Anche l'Juri detto il Mago appellò contro la sentenza stessa.



# Memoriale dei privati

## Comune di Pradamano.

*Avviso di concorso.*

Fino a tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto resosi vacante di Segretario di questo Comune. Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dai documenti prescritti dalla legge.

L'onorario, è di annue lire 1200 gravato da R. M. e pagabile in dodicesimi postecipati.

L'eletto dovrà assumere la carica 15 giorni dopo ricevuta partecipazione della sua nomina.

Pradamano, 19 agosto 1903.

Il Sindaco
*S. Giacomelli*

# GAZZETTINO COMMERCIALE.

**— Mercato delle frutta.**

Pesche; 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 28, 30, 35, 40, 50.
Fichi; 25, 35.
Pomi; 10, 15, 18, 20.
Pere; 15, 16, 17, 18, 20, 30.
Serbole; 12.
Uva; 35, 40.
Nociuole; 25.

**— Mercato dei grani**

Frumento; et. 14.50, 15, 15.25, 15.50, 15.75, 16, 16.20.
Segala; et. 12, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.40.
Granoturco; et. 15, 15.20, 15.25.



N. 1006

## Municipio di Dogna.

*Avviso di concorso.*

A tutto 13 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio di lire 960.— gravato dall'imposta ricchezza mobile e pagabile in rate mensili postecipate.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Dogna, 24 agosto 1903.

Il Sindaco
*E. Martina*

*[illegible] gerente responsabile.*

## Ringraziamento.

Il sig. Antonio Corbe e famiglia di Castions di Strada, commossi per la dimostrazione di affetto che la popolazione di Codroipo volle rendere alla memoria del loro caro estinto, vivamente ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza si adoperarono a lenire l'acerbo loro dolore e seguirono la salma fino all'estrema dimora.

Codroipo, 1 settembe 1903.

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco